

Agnese Cotti

Genitori

Azzolino Chiappini e Lina, nata Pedrazzi.

Luogo e data di nascita

Brissago, gennaio 1911.

Luogo d'origine

Prato Sornico.

Luogo di domicilio

Locarno, via Rovedo 22.

Fratelli e sorelle

Dino †, Nino †, Mimina.

Sposata con

Leo Cotti, il 4 gennaio 1939.
È vedova dal 1° gennaio 1962.

Figli

Flavio (1939) e Sergio (1941).

Formazione scolastica

- Scuole elementari a Brissago.
- Ginnasio S. Caterina a Locarno, denominato «Scuola Tecnica».
- Studi di lingue a Lucerna e Zugo (circa tre anni).

Attività nel volontariato sociale

- Membro della Società Volontarie Vincenziane (Dame della Carità) dal 1949.
- Presidente della Società Volontarie Vincenziane dal 1965 al 1985.
- Dal 1960 delegata della Pro Senectute a Locarno.
- Dal 1971 responsabile dell'Optima (Opera ticinese maternità Locarno e Valli).
- Dal 1987 delegata della Società Svizzera di Utilità Pubblica per la Svizzera italiana.
- Membro del Lyceum della Svizzera italiana.
- Membro della Società Storica Locarnese (SSL).
- Fondatrice e segretaria cantonale dell'Associazione Ticinese per il voto alla donna.
- Già membro dell'Alliance Française e della Società delle Consumatrici.

Hobby

Interessi culturali.



Dopo aver dedicato un profilo a una docente (Maria Bacilieri), a una poetessa e narratrice (Anna Malè), la terza donna che a giusto titolo merita di essere segnalata da chi scrive in questa rubrica è Agnese Cotti, attiva su più fronti, particolarmente impegnata nell'ambito del volontariato sociale.

La sua nota ritrosia e l'affabile discrezione che la contraddistinguono non mi hanno comunque impedito di violare il suo riserbo, togliendola, anche se per poco, dal suo silenzio domestico nel quale avrebbe voluto rimanere.

E per assecondarla nel suo desiderio mi limiterò ad un «magro» profilo, pari alla sua esile e sottile figura. Un'interlocutrice alla soglia degli 87 anni che suscita viva simpatia per la pronta battuta, per la frizzante ironia che sa comunicare con rispetto e per la sorprendente mobilità intellettuale; un concentrato, potremmo dire, di esperienze e sensazioni che non possono lasciare indifferenti, tale da consentire una visione intera della sua storia di donna, di madre e di operatrice sensibile nell'ambito del volontariato sociale. Un figura quindi piena di slanci e sempre al servizio degli altri.

Dispensatrice di bene

La incontro nella sua abitazione in via Rovedo due giorni prima della partenza per Zurigo, dove parteciperà quale dele-

gata per la Svizzera italiana all'assemblea generale ordinaria della Società Svizzera di Utilità Pubblica, la società più anziana per la beneficenza in Svizzera, del cui primo comitato della sezione ticinese fece parte Stefano Franscini.

Una volta ancora la signora Agnese mi conferma la sua vocazione orientata verso opere di bene e la distribuzione ai più bisognosi, nella misura del possibile, del suo aiuto e conforto morale.

Allora, signora Agnese, per cominciare facciamo un bel salto nel passato? Lei ragazza, lei bambina. Il fisico asciutto anche a quel tempo. I luoghi della prima infanzia e adolescenza, gli studi, il lavoro. Oggi molte cose sono cambiate. Racconti. «A quattro anni già ero orfana di papà. Ero la secondogenita di quattro figli. Mio padre, di professione albergatore, gestiva con il fratello Valentino ad Alassio l'albergo *De Suisse e d'Angleterre*. Svolsse la professione anche in Inghilterra. L'arte della buona cucina caratterizzava la nostra famiglia e il paese di Brissago dove sono nata. Mio fratello maggiore Dino, deceduto a Londra, era maître dell'Hôtel Savoy in quella città. Ricordo con particolare emozione la nonna materna che fu maestra per 40 anni a Brissago. Donna dalle grandi aperture, già a quei tempi si interessava di politica. Da Brissago arrivava con il 'Vapore' a Locarno per proseguire fino a Bellinzona e seguire i dibattiti parlamentari in Gran Consiglio. Anticipa-



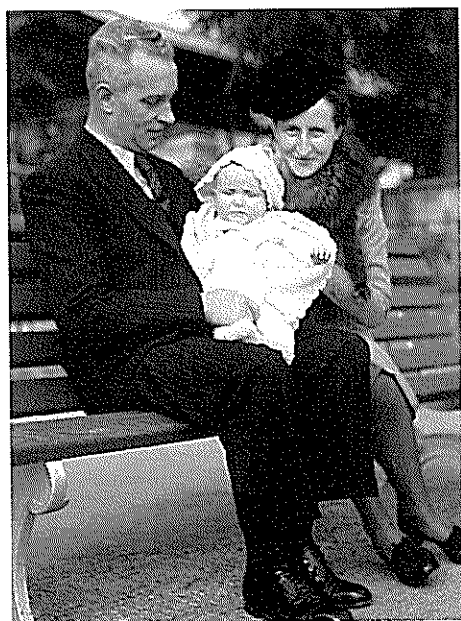
Agnese bambina, seduta in compagnia della sorella Mimina.



Maggio 1923: le allieve del ginnasio di Santa Caterina, allora denominato «Scuola tecnica». La si riconosce nella fila in alto, quarta da destra.

trice sui tempi, manifestava senza riserve le prime simpatie per il suffragio alla donna. Una persona intelligente e moderna che denominavano la 'Maestrona'. «Il 'virus' della politica del figlio Flavio può quindi essere fatto risalire alla bisnonna», commento. «Indubbiamente qualche cosa di vero c'è e ne sono fiera. Anche il mio compianto marito seguiva la politica con passione».

Sul nonno Giovanni Pedrazzi, che era



Agnese Cotti con il marito Leo e il primogenito Flavio...

capoposto alla Gendarmeria di Brissago, la mia interlocutrice evidenzia un episodio rimasto impresso nella memoria. «Il nonno ci raccontava di come avvenne l'arresto rocambolesco sul San Gottardo di ladri che avevano rubato gioielli appuntati sulla statua della Madonna del Sasso. Per noi fratelli questo evento lasciò tracce sufficienti per connotare il nonno in una dimensione eroica».

La signora Agnese rievoca la sua gioventù non celando un velo di tristezza per quel periodo, forse perché priva della presenza della figura paterna che in una famiglia costituisce pur sempre un punto di riferimento indispensabile per la formazione del carattere e della personalità.

Dopo le scuole dell'obbligo a Brissago e il ginnasio frequentato nel collegio di S. Caterina, dove «le compagne ricevevano visita dei genitori, mentre io incontro solo la mamma e nel corso del quale maturava gradualmente in me il desiderio di diventare maestra», la signora Cotti fu assunta quale impiegata presso l'azienda «Telefoni e Telegrafo» a Locarno, dove rimase sino al giorno del matrimonio (gennaio 1939) svolgendo le proprie mansioni con assoluta professionalità, tant'è vero che durante la guerra, quindi già sposata, «mi richiamarono dieci giorni al mese, sino alla fine del secondo conflitto mondiale, per lavori contabili e amministrativi».

L'amabile conversazione si dipana di ricordo in ricordo, alternata a momenti di rinnovata autentica felicità che nel corso di molti decenni non ha perduto di smalto, in particolare quando dice «di avere conosciuto il compianto marito Leo a 17 anni». E qui le si irradia il volto: «Era un bell'uomo, buono e bravo».

Con i fratelli Gianni e Augusto gestiva il negozio di stoffe in Piazza Grande. Sempre disponibile, affabile e generoso. Nel



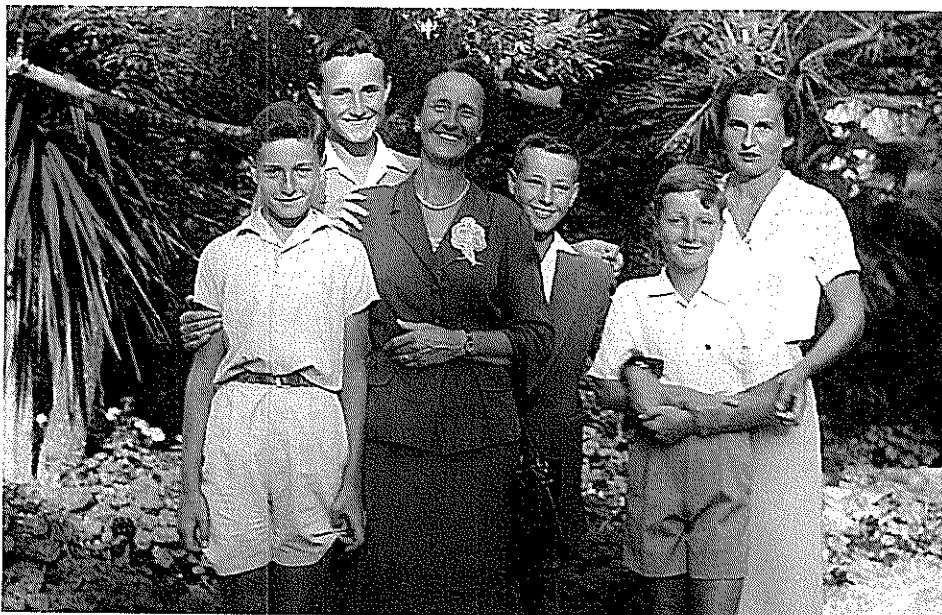
...e qualche anno dopo con i figli Sergio e Flavio.



Una bella foto con i figli scattata nella primavera del 1946.



È l'estate del 1952: la famiglia Cotti è in vacanza al mare in Liguria, a San Bartolomeo del Cervo.



Con i figli (a sinistra) e la famiglia Rimoldi.



I coniugi Cotti in Piazza San Marco a Venezia. È il settembre del 1952.

prossimo gennaio ricorre il trentaseiesimo anno della morte: una morte che è stata prematura per i figli Flavio, allora ventitreenne e Sergio ventunenne, ambedue agli studi.

Il volontariato e l'inseparabile Volkswagen

Con il matrimonio inizia la seconda stagione della mia interlocutrice. Una stagione intensa e fitta di impegni, da quelli familiari e di governatrice della casa a quelli spesi a favore del volontariato sociale, senza scartare quel fecondo periodo avviato in Ticino negli anni '60 a favore dell'emancipazione e parità della donna, che diede origine a quel movimento cantonale per il voto alla donna al quale la signora Agnese aderì con assoluta convinzione per scongiurare la solitudine femminile, divenendo segretaria del Comitato cantonale per tanti anni.

«Il Comitato cantonale era allora itinerante» ci dice, «si presentava, suddiviso in periodi, alla popolazione a Bellinzona, Lugano, Chiasso e Locarno. L'anno del voto la sede del comitato era Locarno. Di questo faceva parte la dottoressa Polia Rusca, la maestra Irene Molinari, la dottoressa Gilda Rossi, la professoressa Ida Salzi, Elda Marazzi e altre signore. Io ero segretaria». Fu questo comitato che diresse la lotta per l'egualianza e la parificazione sociale femminile, tentando di mettere in tal modo in corsa forme di organizzazione del costume, della cultura e dell'emancipazione della donna anche nelle cose minute della vita quotidiana.

Un'attività politica alternata a quella del volontariato sociale che la signora Cotti oggi ancora persegue con quella tenacia e abnegazione, rare in persone della sua età, grazie anche a uno stato psico-fisico eccezionale. Impegni che anche nella



5 dicembre 1990: Flavio Cotti viene eletto per la prima volta presidente della Confederazione. Lo festeggiano la moglie Renata, la figlia Maria Chiara e la madre Agnese.

terza fase della vita porta avanti con la stessa passione e senso del dovere come negli anni giovanili.

E chi non ricorda la nostra interlocutrice percorrere la città con la sua Volkswagen, porgere il suo aiuto ai meno abbienti, agli anziani, ai malati, insomma dare senza chiedere? «Per dieci anni ho consegnato i pasti caldi agli anziani preparati e organizzati da Pro Senectute di Locarno e dintorni».

La famiglia, valore primario

Il tutto è compensato da grandi soddisfazioni morali, quali l'ordinata e serena crescita e carriera professionale dei figli Flavio e Sergio, in particolare i folgoranti successi politici di Flavio, in Consiglio di Stato dapprima e in Consiglio federale poi. Esiti e successi che non hanno mai intaccato il suo spirito d'umiltà, la sua operosità e il piacere di fare del bene agli al-

tri all'insegna della fede e della carità cristiana.

Dal 1° gennaio 1998 suo figlio Flavio sarà per la seconda volta presidente della Confederazione. Proverà altre emozioni? «Indubbiamente. Una nomina di così alto valore politico non può lasciare indifferente una madre. Gioie ma anche timori».

Ho notato, signora Cotti, che il mese di gennaio ricorre sovente nel suo cammino esistenziale. È una pura coincidenza oppure un segno inspiegabile? «È vero. Scorrendo il curriculum della mia vita, questo mese ha segnato molti avvenimenti, alcuni dolorosi altri gradevoli e gratificanti. È un legame ormai insopprimibile con gennaio che, tutto sommato, mi dà gioia ma fa anche tristezza».

Il colloquio si allunga pacato e con estrema naturalezza, punteggiato di memorie di un lontano passato, come le vacanze estive trascorse con la famiglia al-



In occasione del suo 80° compleanno...

Pian San Giacomo nei Grigioni, a Ronco Bedretto, al mare in Liguria e a Cattolica. Basta conoscere appena Agnese Cotti per sicuramente vietarsi d'immaginarla in atteggiamento rilassato anche durante le vacanze, sempre mossa da nuovi impegni che, magari, se li inventa pur di non stare ferma.

E al centro, religiosità e fede, che le derivano dalla sua natura e inclinazione a soccorrere il prossimo, senza ostentazione o compiacimento, spinta unicamente da ideali umanistici, e l'attenzione di madre, premurosa e anche legittimamente orgogliosa verso le famiglie dei figli Flavio e Sergio, sempre in prima linea nell'ambito degli affetti.

L'ora del pranzo s'avvicina e quindi anche quella del congedo. Una breve considerazione sui locarnesi: «Mi sono simpatici, li incontro e li frequento in molte occasioni, molto diversificate: da quelle di carattere culturale a quelle in cui si parla della Locarno d'un tempo e dei testimoni di un'epoca che hanno scritto e operato nel supremo interesse della nostra Città. Ho tanti parenti a Locarno: ho frequentato le scuole e vi abito da 75 anni».

Si ravvia i capelli la signora Agnese, prima di congedarmi, sorridendo elegantemente e quasi sbertucciando con sottigliezza chi gli sta di fronte e ha proposto questo profilo. Che rimane sorpreso e scosso dalla ragguardevole vitalità di questa donna e dalla sua concretezza, che persegue con costanza gli obiettivi per il cui raggiungimento dispone ancora di proprie sufficienti energie. Mi accompagna fino alle scale, con il suo piccolo passo scandito da ritmi che non conoscono soste - un camminare vivace «con l'*Infanterieschritt* come dicono i miei amici svizzero tedeschi», pari alla sua vita, tutta informata alla ricerca di valori e di nobili finalità che vanno oltre i confini domestici.

Giuseppe Cattori



...festeggiata dai figli Sergio e Flavio.